

alcuno alla quantità delle sillabe, largamente usato, ad esempio, da Simone il neoteologo; il n. IX suddetto, il cui irmo ἡθελον δάκρυσιν ἐξαλεῖψαι è abbastanza comune.

L'editore non fa questione dell'autenticità delle poesie ritmiche, la cui attribuzione al Xanthopulo è parsa sufficientemente garantita dall'autorità dell'eccellente codice Bodleiano Miscellaneo 79, ben nota raccolta di opere del detto autore, della fine del secolo XIII.

Soltanto fa qualche osservazione sulla loro fattura e specialmente sulle anomalie dei n. VIII e IX. Del n. VIII (Ἀχραντε παρθένε μήτερ Θεοῦ) ricavato dal cod. Vindob. Theol. 78, è detto: « Nous ne nous expliquons pas ces anomalies du n. VIII. On a l'impression que le morceau n'a pas été achevé, et c'est peut-être la raison pour la quelle il n'a pas été admis dans le recueil du *Miscell.* 79 de la Bodléienne ». Così pure del n. IX: « Le n. IX compte aussi plus d'une anomalie. Peut être ces morceaux n'étaient ils pas complètement terminés. L'hypothèse n'a rien d'in vraisemblable, vu l'âge du manuscrit qui les contient ».

Ed invero, a prima vista ed anche dopo un più attento esame, parrebbe che si dovesse ammettere in blocco per le 10 poesie ritmiche la paternità dello Xanthopulo. Se non che, specialmente nel campo della poesia liturgica bizantina, sono sempre possibili delle sorprese.

E una certa sorpresa è stata per noi il trovare che proprio il n. IX era già stato pubblicato da M. Gedeon in Ἀρχαῖον ἐκκλησιαστικῆς ἱστορίας I fasc. 1 (Costantinopoli 1911) pp. 63-69 come opera di Nicola Cataskepeno. Questo Nicola, vissuto nei primi decenni del secolo XII nel monastero di Cataskepe fondato da Manuele Comneno, scrisse la vita di Cirillo Fileota († nel 1110; cfr. *Bibliotheca hagiographica graeca*, 2ª ediz. p. 66), due lettere pubblicate dal Gedeon (l. c. pp. 60-62; 70-72), due canoni alla Beata Vergine compresi nei Teotocari ed un lunghissimo κανὼν κατανυκτικὸς εἰς τὸν Ἰησοῦν, ancora inedito (cfr. Émery, *Hymnographi byzantini* in *Echos d'Orient* 27, 1924, p. 414). Eccetto la vita di Cirillo conservata nel cod. Athon. 1555 (Caracalla 42) dell'a. 1341 e nel cod. della Laura 847 (H. 191) del s. XV, le altre opere sono contenute nel cod. Athon. 5899 (Pantel. 392) del secolo XV, ff. 3-117; cfr. LAMBROS, *Catalogue of the greek Manuscripts on Mount Athos*, II, 371.

In questo codice, la cui autorità non deve *a priori* svalutarsi di fronte alla maggiore antichità del Bodleiano, il n. IX si trova intercalato strofa per strofa negli Στιχηρὰ alfabeticì di Simeone Metafraste. Ecco il titolo: Στιχηρὰ τοῦ Μεταφραστοῦ κυροῦ Συμεῶν τοῦ λογοθέτου, κατὰ ἀλφάβητον, καὶ ἕτερα ὅμοια Νικολάου μοναχοῦ προηγούμεναι δὲ τὰ τοῦ Μεταφραστοῦ. Ἦχος δ' πρὸς ἡθελον δάκρυσιν ἐξαλεῖψαι.

Inc. Ἄνω τὸ ὄμμα τῆς διανοίας,

Ἀτενίσαι, Σῶτερ, ὅπως πρὸς σὲ οὐ δύναμαι.

(L'edizione non mette in vista l'acrostico interno).

Dal confronto tra l'edizione del Jugie e quella del Gedeon si ricavano parecchie varianti, che riportiamo in fine a questa nota. Rinunciamo ad esaminarle